

11. L'età dei Samurai: il Giappone medievale



Il samurai è diventato uno dei grandi simboli del Giappone del passato, quasi l'opposto del Giappone che immaginiamo oggi, fatto di città enormi, treni velocissimi, videogiochi e tecnologie avanzate. Eppure, per molti secoli, quelle stesse isole furono un mondo di campagne, templi, piccoli villaggi e signori in guerra tra loro. Un paese lontano e che cercava di rimanere isolato da tutti. Per capire chi fosse un samurai possiamo partire da qualcosa che conosciamo già: il cavaliere medievale europeo. Anche il samurai era un guerriero legato a un signore, al quale offriva il proprio servizio militare. Intorno a lui nacque inoltre un ideale fatto di fedeltà, coraggio, disciplina e onore. Ma basta entrare in un tempio o in un santuario per accorgersi che siamo dall'altra parte del mondo. La spiritualità giapponese mescolava tradizioni differenti: il buddhismo conviveva con il culto della natura e degli antenati.

11.1 PAROLA CHIAVE: SAMURAI

Cosa ti viene in mente quando pensi al **Giappone del passato**? Forse un tempio di legno tra gli alberi, i ciliegi mossi dal vento, la nebbia sulle montagne. Oppure un guerriero immobile, con le mani vicine alla spada e lo sguardo fisso davanti a sé. Quel guerriero è il **samurai**, una delle figure più famose della storia giapponese.

Dietro questa immagine, però, c'è un mondo molto più complesso. Anche il Giappone attraversò infatti un lungo periodo che possiamo paragonare, più o meno, al **Medioevo europeo**. Ed è proprio dentro questo mondo che i samurai divennero protagonisti. Mentre in Asia centrale i Mongoli costruivano il loro enorme impero, il Giappone seguiva una strada molto diversa. In teoria era un impero, ma **l'imperatore non aveva un controllo diretto sui suoi territori**. Le isole giapponesi erano divise in territori controllati da **signori locali**, spesso in lotta tra loro. Per questo alcuni aspetti della società giapponese di quel periodo sono stati paragonati al **feudalesimo europeo**, cioè a un sistema nel quale il potere era distribuito tra diversi signori legati da rapporti personali di fedeltà e servizio. Da questo mondo emerse il **samurai**: un guerriero legato soprattutto al proprio signore e alla sua famiglia.

Il periodo Kamakura, iniziato nel **1185**, segnò l'affermazione di questo nuovo ordine militare. I primi samurai erano diversi da quelli che vediamo nei film. Nel Giappone settentrionale erano già numerosi e molti erano contadini armati, abituati a zappare di giorno e combattere di notte. Il termine *samurai* deriva da *saburai*, parola collegata all'idea di **"servire"**. Il samurai era dunque, prima di tutto, **un guerriero al servizio di un signore**. Con il tempo, in Giappone il potere effettivo passò sempre più nelle mani dello **shōgun**, il comandante militare che governava in nome dell'imperatore. Nella pratica era lo shōgun a esercitare gran parte del potere politico e militare, non l'imperatore. Lo shōgun controllava il territorio, distribuiva incarichi e ricompense e pretendeva **fedeltà** dai guerrieri che lo servivano.

In una società fondata su rapporti personali, la fedeltà al proprio signore acquistò quindi un valore enorme. **Servire significava mantenere la parola data e difendere il proprio capo e la propria famiglia**, anche quando questo comportava rischiare la vita. Il **dovere militare** diventò così uno degli elementi centrali dell'ideale del samurai. Combattere significava difendere **il proprio onore e quello della propria famiglia**. Anche la morte poteva essere affrontata come parte di questo dovere: morire dopo aver ciò che si riteneva necessario poteva essere considerato più onorevole che sopravvivere senza compiere i propri obblighi da samurai.

Anche il rapporto dei samurai con la **religione** era profondo. La spiritualità giapponese era infatti un intreccio di tradizioni diverse. Convivevano il **buddhismo**, il confucianesimo, il culto degli antenati e la venerazione dei **kami**, cioè le presenze divine e spirituali legate alla natura, ai luoghi e agli antenati, senza che venissero viste in contrasto tra loro. Per questo i samurai potevano trascorrere una parte della propria vita come guerriero e un'altra come monaco.

Dal **confucianesimo**, nato in Cina dagli insegnamenti di **Confucio**, i samurai prendevano l'importanza dei doveri, il rispetto verso i genitori e l'obbedienza alle autorità. Dal buddhismo proveniva invece l'idea del **karma**, cioè l'idea secondo cui le azioni compiute producono conseguenze che possono influire nelle vite future.

Alcuni samurai portavano **immagini sacre** sotto l'armatura. Altri, dopo anni trascorsi combattendo, decidevano di **ritirarsi in monastero** e ricevevano la tonsura, cioè il taglio

rituale dei capelli che indicava l'ingresso nella vita monastica.

I samurai più ricchi finanziavano inoltre **templi e santuari**, dedicati alle divinità e alla memoria dei morti. Alcuni guerrieri caduti potevano persino diventare oggetto di culti locali. La religione non cancellava la violenza della guerra, ma poteva offrire **un modo per dare significato alla morte, ricordare i caduti e cercare pace dopo una vita trascorsa combattendo**. Sotto tutto questo scorreva un pensiero profondamente legato al buddhismo: **nulla dura per sempre**.

Non tutti i samurai si comportavano seguendo questi ideali. Tra loro ci furono uomini fedeli e coraggiosi, ma anche traditori, violenti e opportunisti. Succedeva qualcosa di simile ai cavalieri dell'Europa medievale: esisteva un modello di comportamento al quale ispirarsi, ma la realtà era molto più complicata. **Il samurai perfetto forse apparteneva più ai racconti che alla vita quotidiana**.

11.2 DOVE E QUANDO: KYOTO, 1185

Immagina di arrivare a **Kyoto nel 1185**. Davanti a te non ci sono mura possenti come quelle di tante città medievali europee. La città sembra quasi confondersi con la campagna. Più a nord si trova il palazzo dell'imperatore.

La città che oggi chiamiamo **Kyoto** era stata fondata nel **794** per diventare la nuova capitale dell'Impero giapponese. La sua posizione non era stata scelta a caso. Secondo credenze arrivate dalla Cina, montagne, fiumi e punti cardinali potevano influire sulla fortuna di un luogo. Il vicino **monte Hiei**, a nordest, aveva così anche una funzione simbolica di protezione della capitale.

Kyoto era stata progettata come una città perfettamente ordinata. Vista dall'alto, avrebbe ricordato una gigantesca scacchiera: **grandi viali si incrociavano ad angolo retto**, formando una rete regolare di quartieri. Il palazzo imperiale occupava la parte settentrionale e da una delle sue porte partiva un larghissimo viale diretto verso sud, che divideva idealmente la città in due grandi metà, orientale e occidentale. I principali viali che correavano da est a ovest erano numerati da uno a nove e l'intera capitale era suddivisa in **76 quartieri**.

Quell'ordine aveva anche una funzione pratica. Le costruzioni erano in gran parte di **legno** e il fuoco rappresentava uno dei pericoli più terribili. I grandi viali creavano spazi vuoti tra gli edifici e potevano quindi rallentare la diffusione delle fiamme. La città di Kyoto aveva inoltre un significato religioso, perché la sua pianta regolare si ispirava forse al Buddhismo. Kyoto non possedeva una cinta di fortificazioni capace di separarla nettamente dalla campagna: **la città sfumava poco alla volta nel paesaggio circostante**. Camminando per le sue strade avresti incontrato numerosi **canali**, utili per rinfrescare la città e soprattutto preziosi quando scoppiava un incendio. Da essi partivano piccoli corsi d'acqua che attraversavano i quartieri e passavano accanto ai grandi palazzi dei nobili. Lungo i viali crescevano alberi, e particolarmente famosi erano i **salici del grande vialone centrale**.

Bastava però osservare le abitazioni per capire che non tutti vivevano allo stesso modo. La gente comune abitava soprattutto nelle "**case lunghe**", edifici con un'unica facciata e un unico tetto, ma suddivisi all'interno in numerosi piccoli alloggi. Dietro si trovavano minuscoli giardini, spesso utilizzati come orti. Le case dei grandi nobili erano invece molto più ampie e si trovavano soprattutto vicino al palazzo imperiale, tra il primo e il terzo grande viale. Da lontano se ne potevano riconoscere le grandi porte.

Vicino al palazzo sorgeva l'**università imperiale**, accanto agli edifici dell'amministrazione e ai granai. Intorno al settimo viale si trovavano alcune piazze di mercato, mentre gran parte delle attività commerciali si concentrava tra il quarto e il settimo viale.

Nelle piazze, davanti alla folla, chi aveva commesso infrazioni meno gravi poteva essere punito con bastonate. Le **condanne a morte**, invece, venivano generalmente eseguite sulle rive del fiume Kamo, mentre le prigionie si trovavano vicino al palazzo.

E proprio il **palazzo imperiale** era il centro della capitale. Era protetto da mura di legno e terra con quattordici porte, utilizzate anche come posti di guardia. Nobili e militari erano chiamati a sorvegliarle a turno. Dietro quelle mura non si trovava soltanto la casa dell'imperatore, ma cortili, uffici governativi, edifici destinati alle cerimonie dello **shintoisimo** (l'antica tradizione religiosa giapponese legata ai *kami*, le presenze divine della natura e degli antenati) e sale utilizzate per i riti buddhisti e per accogliere i nobili provenienti dalle province.

Nel cuore di questo complesso si trovavano gli appartamenti dell'imperatore e quelli della

sua famiglia, delle concubine e delle dame di compagnia. C'erano poi sale per i ricevimenti, archivi, tesori, depositi di armi e ambienti destinati ai medici, agli astrologi e ai servitori. All'ingresso della sala principale crescevano persino **un arancio e un ciliegio**.

FONTI E RISORSE SULL'ORIENTE BASSOMEDIEVALE

Le fonti.

Per il paragrafo II.1: Louis Frédéric, *La vita quotidiana in Giappone al tempo dei samurai*

Per il paragrafo II.2: Louis Frédéric, *La vita quotidiana in Giappone al tempo dei samurai*

